

Milano • 14 maggio 2014
newsletter, fra amici, per pensare

GIOVANI 2.0

meno disimpegnati di quanto si pensi

I giovani. Tutti ne parlano, pochi li conoscono davvero. Per questo è quanto mai preziosa l'attività che dal 2011 l'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, ha messo in campo per indagare il pianeta giovani (www.rapportogiovani.it). Novemila interviste in tutta Italia, realizzate attraverso IPSOS, hanno permesso di fotografare i giovani tra i 18 e i 29 anni per andare oltre gli stereotipi. Il rapporto ha l'ambizione di seguire in modo dinamico i percorsi di vita dei giovani intervistati per almeno 5 anni approfondendo desideri, aspettative, scelte formative e lavorative. I risultati della prima edizione sono raccolti in un volume edito da Il Mulino ("La condizione giovanile in Italia", collana "Percorsi", 2013) che offre interessanti approfondimenti su temi quali la comunicazione, il lavoro, il rapporto con le istituzioni, la scuola e la famiglia.

La crisi ha colpito duramente i giovani che, però, secondo la ricerca, non si rassegnano e mettono in atto nuove strategie per avvicinarsi al mondo del lavoro, sono molti, infatti, ad adattarsi e ad accettare un lavoro anche non pienamente in linea con desideri e aspettative. E' così che, pur lottando per guadagnare una propria autonomia e costruire un proprio percorso di vita, molto spesso si trovano costret-

ti a fare retromarcia. Sono proprio i genitori a riaccoglierli in casa quando il posto di lavoro viene meno o non ce la fanno più a mantenersi, pur continuando a lavorare. Non è una sorpresa il massiccio utilizzo di Internet, soprattutto tra i più giovani, mentre la fruizione di informazione cresce con l'età stabilizzandosi dopo 25 anni: oltre l'80% dei giovani tra i 25 e i 29 anni si informa su Internet. La lettura dei quotidiani su carta si ferma a meno della metà rispetto all'online.

L'indagine ci dice come i giovani tengano ancora molto alla famiglia: quasi il 60% degli interpellati non rinuncia a pensare di poter formare una propria famiglia e la vede formata mediamente di due figli e oltre. Come era facile pronosticare, il rapporto tra giovani italiani e politica non è dei più felici: troppe le promesse mancate e le inadempienze nel fornire risposte credibili e solide per il futuro. I temi politici sono comunque ampiamente discussi dai giovani con i loro coetanei, solo il 13% non ne parla mai o raramente.

Tante riflessioni interessanti che ci raccontano giovani meno distratti e disimpegnati di quanto siamo abituati a pensare. E forse non sbaglia chi sostiene che il vero problema di oggi in Italia paiono essere gli adulti.

Fabio Pizzul

Siriani a Milano tra solidarietà e contraddizioni

Tutti ci accorgiamo di un problema quando esplose e ci investe. Assessore **Marco Granelli** perché, diversamente da altri migranti, i siriani arrivano così numerosi, e tutti assieme, a Milano?

I migranti scappano sempre dalla guerra, dalla fame e dall'oppressione. Milano è un incrocio importante per raggiungere il centro e soprattutto il nord Europa. Da Milano partono treni e molti bus per varie destinazioni a livello internazionale. Questi migranti arrivano via mare dall'Egitto e dalla Libia o via terra attraversando la Turchia. Scappano da conflitti e dai suoi orrori, con donne e bambini - sui 650 di questi giorni 240 sono bambini -, arrivano ma vorrebbero ripartire per paesi dove spesso hanno parenti o comunità.

Cosa li trattiene qui?

Scatta la norma europea per cui una persona che arriva da fuori Europa, lì deve essere identificata e trattenuta nel paese europeo dove è entrata, non può uscire, o meglio un altro paese europeo può rinviarla da dove arriva. L'Italia è geograficamente il più facile 'porto' di approdo, che con questa norma resta poi costretto a fermare anche chi vorrebbe solo transitare.

Che fare allora?

Ci si muove su due piani: quello della accoglienza e quello della richiesta all'Europa della dichiarazione dello "stato di emergenza", che permetterebbe lo sblocco delle partenze volontarie (ndr, cosa possibile e già verificatasi in altra occasione). Per l'accoglienza in questi casi si tratta della 'prima



accoglienza', per qualche giornata e notte di transito: cure urgenti, rifocillare e dormire, in modo che le persone non restino sotto gli archi di ingresso alla stazione, o gravitino su zona Oberdan come capita per gli Eritrei. Speriamo di avere in Stazione uno spazio adatto dove ci si possa sedere su una sedia invece che su un gradino. In questi giorni grande è stato l'impegno del Comune con l'Assessorato alle Politiche sociali e con il settore della Protezione civile e Associazionismo che dirigo. Ma non ce l'avremmo fatta se non avessimo potuto contare sulla solidarietà diffusa e quella

strutturata come Arca, Farsi Prossimo, Caritas, Casa della Carità, e Associazioni dei giovani musulmani. Grazie alla Prefettura, Polfer, Polizia Locale e Forze dell'Ordine che hanno fornito la loro professionalità. Milano e la sua area metropolitana rispondono sempre con generosità.

Quali problemi vede emergere? Quali vie per uscire dall'emergenza?

Non possiamo lasciare queste persone nelle mani dei 'passatori', che spesso diventano attori della 'tratta'. Può non apparire in modo evidente, ma il fenomeno può scivolare facilmente in comportamenti odiosi. Bisogna evitare la separazione fra le famiglie. Dobbiamo arrivare a considerare il fenomeno migratorio come strutturale: no a strumentalizzazioni elettorali, sì a politiche che gestiscano la pressione su un continente che conosce la pace da quando è partita la convergenza europea. (Dap)



Luigi Morgano, in Europa da protagonisti

Luigi, con quale bagaglio di esperienze arrivi a questa scadenza con l'Europa?

Ho accettato una nuova sfida, quella delle elezioni europee nelle fila del Partito Democratico, con Renzi, consapevole che l'investimento in cultura, istruzione e formazione è impegno decisivo per assicurare alle nuove generazioni piena cittadinanza nell'Unione europea e possibilità di svolgervi un ruolo protagonista. Vorrei portare in Europa il bagaglio di conoscenze che ho avuto l'opportunità di maturare sia nel corso della mia attività professionale, prima come dirigente dell'Editrice "La Scuola" ed ora come Direttore della sede bresciana dell'Università Cattolica; sia a livello di impegno civile nell'ambito del no profit, dell'associazionismo scolastico delle famiglie, sia a livello di impegno politico nelle Istituzioni.

Quali saranno le priorità del tuo impegno?

Oltre il 60% della legislazione nazionale ha, oggi, la sua matrice nelle normative europee e le decisioni di Bruxelles sono sempre più



rilevanti per la vita quotidiana di ciascuno di noi. L'Europa riveste un ruolo significativo per lo sviluppo e la crescita del mercato del lavoro sul versante dell'occupazione, anche attraverso la riqualificazione professionale, e su quello delle imprese, in particolare tramite

reti e consorzi. E il tema dell'occupazione costituisce oggi il dato più evidente della precarietà in cui sono confinati soprattutto troppi giovani e troppe donne. La crisi in atto ha fatto emergere le debolezze dell'Unione europea: è compito della futura classe politica mettere in atto i meccanismi per superarle. Certamente, è importante che ogni Paese tenga i propri conti in ordine, ma i vincoli di bilancio non possono essere astratti dal contesto dell'economia reale. Per questo, accanto alle regole sul debito, vanno introdotti indicatori sociali di qualità della spesa. Esplicitamente, l'impegno principale che individuo è contribuire a creare le condizioni per un'Europa che cresce dal basso,

riconoscendo che sono prima di tutto i cittadini e le famiglie a costruire quella società europea che crede nelle proprie possibilità e nel proprio patrimonio intellettuale. Contro il rischio che si laceri il tessuto connettivo a livello sociale e l'interesse personale prevalga sull'impegno civile, va compiuta con chiarezza la scelta di tornare a lavorare insieme per il "bene comune", un'espressione per qualcuno forse datata, ma che indica la scelta di campo da compiere.

Come intendi mantenere un rapporto con il territorio e con chi ti ha eletto?

L'attività che ho svolto in questi anni mi ha sempre portato in modo naturale a mantenere stretti i rapporti con le persone singole e associate: non a caso, ho dedicato una parte importante della mia vita all'attività amministrativa, dove ho avuto occasione di poter conoscere direttamente le problematiche vere di una città. Fino, ad occuparmi, secondo la "legge del contrappasso", delle determinazioni del bilancio. Molto impegno per l'associazionismo cattolico e laico a sostegno della famiglia, in funzione della scuola e dell'università. Questa comunicazione è oggi facilitata dal web e dai sistemi informatici, potendo contare pure su collaboratori capaci, è per me la modalità da cui non prescindere. (Dap)

Intesa tra il Comune e le scuole materne paritarie

Dopo un intenso periodo di confronto, ampio ed approfondito, il Comune di Milano, attraverso l'Assessore all'educazione Cappelli, ha raggiunto l'accordo con i rappresentanti delle realtà che gestiscono le scuole materne paritarie. Ricordiamo che si tratta di 96 scuole che gestiscono 7.335 bambini, il 23% del totale. "Quest'accordo è un buon approdo. Il punto qualificante, al di là dell'entità ridotta dei finanziamenti rispetto all'anno scorso, è il fatto che le scuole accoglieranno fino a 200 bambini delle liste d'attesa comunale. Questa per me è l'integrazione del sistema di istruzione pubblico-privato" ha dichiarato l'Assessore Cappelli.

Il taglio ammonta a circa 1 ml di euro ed il contributo verrà erogato tra le scuole in base ai parametri dei redditi ISEE delle famiglie, e sarà inversamente proporzionale all'entità del reddito stesso.

Sostanzialmente si tratta di riconoscere agli utenti delle scuole dell'infanzia paritarie un sistema di condizioni uguale a quello applicato per gli utenti delle scuole dell'infanzia statali per quanto riguarda i servizi di refezione scolastica.

Sul fronte degli impegni assunti dalle strutture private vi è quello di accogliere fino a 200 bambini in lista di attesa comunale. Per questi inserimenti il Comune erogherà un contributo di 2000 euro anno/bambino direttamente alle scuole, oltre agli 837,00 euro per la mensa scolastica, erogato alle famiglie in base alla situazione reddituale. Occorre tener presente che se fossero inseriti in scuole comunali questi bambini costerebbero al Comune 5.000 euro all'anno/bambino, quindi si tratta di un risparmio per le casse del Comune, e di una soluzione che soddisfa le esigenze di quelle famiglie che altrimenti non troverebbero risposte a questo bisogno.

Quindi, un accordo, che viene incontro a tutte le istanze dei soggetti coinvolti: quelle del Comune, che deve far quadrare i conti di un Bilancio sempre più magro; quelle delle realtà scolastiche che si vedono riconosciuto un ruolo ed un protagonismo educativo e, ultimo non per importanza, quello delle famiglie che sono alla ricerca disperata di una soluzione educativo/assistenziale per la gestione dei figli.

Questo impegno si accompagna allo sforzo assunto dalla Giunta che, nell'ultima

seduta di aprile, ha riconosciuto una correzione rispetto al contributo Tares versato dalle scuole paritarie o iscritte al registro delle non paritarie e per le istituzioni formative con accreditamento regionale.

"Queste realtà nel 2013, al passaggio Tarsu/Tares, si sono trovate a dover pagare fino a 5 volte più di prima la tassa rifiuti" ha riconosciuto l'Assessora Francesca Balzani, che ha proseguito dicendo "Con questo intervento, pari ad una agevolazione di 1,04 euro/mq sulla tariffa di 2,85 euro/mq, questi soggetti pagheranno 1,81 euro/mq, praticamente la stessa tariffa prevista per cinema e teatri" la più bassa tra le categorie delle utenze non domestiche. In particolare, non si tratta di uno sconto, ma di una correzione del calcolo della tassa. Occorre infatti tenere presente che nel calcolo di questo tributo queste realtà hanno dovuto inserire anche spazi che, di fatto, non generano spazzatura (come gli atri, i lunghi corridoi, le scale). Un ulteriore passo avanti nella direzione giusta.

Andrea Fanzago



Alessia Mosca: Europa, donne e giovani

Alessia, come nasce la tua idea di metterti in gioco per l'Europa?

L'Europa fa parte della mia storia da sempre, da quando, a 21 anni, ho fatto uno stage al Parlamento europeo e ho sperimentato sulla mia pelle cosa significassero le istituzioni comunitarie e che tipo di lavoro si svolgesse là. Da quel momento è stato un lungo percorso, di studio ed esperienze lavorative, fino al mio ruolo di capogruppo in Commissione Politiche europee alla Camera e alla decisione di candidarmi per quella stessa istituzione dove ho messo piede per la prima volta 17 anni fa. Oggi la normativa nazionale è per il 70 per cento di derivazione europea: credo che le mie competenze e la mia passione possano essere più utili là dove la gran parte delle decisioni vengono prese.

Siamo di fronte a un netto avanzamento delle posizioni euroscettiche: come pensi possano essere superate?

Con un'Europa migliore, a tantissimi livelli: più informazioni su ciò che l'Europa ha fatto per i suoi cittadini per rendere più sicure e semplici le nostre vite ma soprattutto politiche "più europee". Penso, ad



esempio, a un contratto che sia uguale in tutti gli Stati membri, scaricabile via internet, che permetta la portabilità di contributi e anzianità in tutta l'Unione. L'Unione europea così com'è risulta zoppicante, serve una politica di difesa comune vera ed efficace, serve una politica economica comune, una politica sociale, del lavoro, e così via. In un mondo sempre più interconnesso e globalizzato non possiamo pensare di avere voce come Stato nazionale. L'Unione europea può essere quella voce, farsi ascoltare e rispettare in un modo che a un Paese solo è precluso.

Su quali temi intendi qualificare la tua presenza a Bruxelles?

Di ciò di cui mi sono sempre occupata. In primo luogo il lavoro, con tutte le sue

implicazioni e penso soprattutto a donne e giovani. Messi insieme, sono la risorsa più preziosa del nostro Paese ma noi ci permettiamo di lasciarla inutilizzata, sprecata. Servono, al più presto, politiche di conciliazione, politiche di incentivazione dell'imprenditoria femminile, tutele perché sia garantita l'uguaglianza su tutti i livelli, dall'accesso al mercato del lavoro alla parità retributiva. Serve sostegno all'innovazione e soprattutto supporto e valorizzazione della nostra grande ricchezza: il Made in Italy. Dall'agroalimentare alla moda al manifatturiero, il marchio "Italia" è famoso e apprezzato in tutto il mondo: sta a noi tutelarla da frodi e contraffazione e promuoverlo a ogni livello. (dap)

Appunti sull'Europa

Dato lo spazio mi limito ad alcuni aspetti sulle elezioni e sulla Presidenza dell'UE.

1 - Il progetto d'integrazione europea, sorto da sofferenze e distruzioni, ha assunto un carattere etico-politico: rendere per sempre fratelli, in reciproca solidarietà, popoli e persone per troppo tempo nemici in armi.

2 - Con il "metodo comunitario" i dialoganti, pur diversi per interessi, ricercavano l'unità in una mediazione amica della ragionevolezza e della pace. Per Schuman era netto il principio, per cui l'orgoglio nazionale è base per l'unità d'Europa.

3 - L'unità europea ha procurato benessere soprattutto con i commerci, potenziati fino al Mercato Unico.

4 - Dopo l'agosto del 1971, quando Nixon denunciò gli accordi di Bretton Woods, in Europa si capì che doveva esserci una moneta unica per difendersi contro l'inflazione, le oscillazioni del dollaro e le unilaterali "svalutazioni competitive". Perciò si attuò prima il Serpente Monetario e poi l'ECU, con variazioni nel cambio tra monete non oltre il +/- 2,5%.

5 - Negli Anni '70 alligna un atteggiamento in Europa, ricomparso anche nel 2008:

come i passeggeri di una nave, temendo il naufragio, si dicono "ciascuno per sé e Dio per tutti", così in Europa -dinanzi alla crisi- tende a chiudersi nel proprio nazionalismo e si cerca di risolvere da soli i problemi incombenti, come se si dovesse escludere ogni approccio solidaristico.

6 - L'Euro è stato legato a prezzi stabili e bassi ed a sicurezza e benessere. Ma al suo avvento i più ricchi, fiutato l'affare, hanno aumentato i prezzi, facendo proprie le risorse dei ceti medi e popolari, mentre la gente comune pagava fiduciosa. Chi doveva vigilare non l'ha fatto. Non è l'euro che ha fatto aumentare i prezzi, ma la speculazione dei più furbi e forti. Il valore di 1936, 27 lire per euro corrispondeva ai cambi delle monete nei mercati europei già nel 1998. Per gli Italiani sarebbe meglio cercare in sé l'origine dei propri mali e non considerare l'Europa come un comodo capro espiatorio. Il ritorno alla lira sarebbe rovinoso per tutti e specialmente per i meno abbienti.

7 - Il "federalismo" in Italia, in questi anni, ha significato solo localismo o separatismo? Il federalismo coincide invece con un'organizzazione politica multilivello basata sulla sussidiarietà orizzontale (ndr

fra associazioni e enti) e verticale (fra istituzioni). Sul piano formativo, esso s'ispira forse ad una cultura rispettosa dell'altro, che applica il Motto UE: "Unità nella diversità".

8 - Per rilanciare l'Europa, le preferenze del prossimo 25 maggio (previste tre, per i due generi), dovranno andare a candidati innovatori ed impegnati, ispirati dai valori europei, che sappiano lavorare con continuità, in squadra; che siano animati da dignità, cultura e moralità, che si spendano in funzione degli altri.

9 - La diplomazia italiana, già prima del Trattato di Roma del 1957, ha modificato il clima politico in Europa, infondendo fiducia dopo la crisi CED.

Che non capiti un tal miracolo anche nella prossima Presidenza italiana dell'UE, a partire da luglio prossimo?

Enzo Percepe

La lettrice Amalia Navoni, in merito all'articolo di Gianni Borsa sul Sicomoro scorso, ci manda a dire: «Syriza e la lista "L'altra Europa con Tsipras" non sono affatto antieuropeisti. Vogliono semplicemente un'altra Europa, non quella delle banche, della finanza, dello spread, ma l'Europa che si interessa dei popoli, del lavoro, dei beni comuni, dell'ambiente». Grazie. La valutazione finale sarà degli elettori.



Caritas a Expo. Le ragioni di una scelta



Un'esposizione universale è il momento in cui l'umanità, nel suo complesso, fa il punto su un tema. Ci si riunisce per dirsi dove siamo arrivati dal punto di vista culturale, tecnologico, artistico, imprenditoriale, professionale, educativo, sociale, ecologico, economico, religioso, e non solo, su quel determinato tema.

Expo 2015 ha scelto il tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Come ha detto S.E. Card. Angelo Scola nel tradizionale discorso alla città, "Il titolo di Expo 2015 contiene quattro parole chiave: alimentazione, energia, pianeta, vita. Ciascuna forma di vita ha bisogno di energia. Il nesso vita-alimentazione, a sua volta incide sullo sviluppo del pianeta. Questa complessa circolarità chiama in causa una quinta parola chiave: l'uomo". La missione che caratterizza Caritas è il suo esserci al fianco della donna e dell'uomo nella sua condizione di normalità così come in quelle di crisi ed emergenza. In questo scenario poteva la Chiesa, in particolare la Caritas, non esserci? Come ha ricordato papa Francesco in

occasione del lancio della Campagna mondiale "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" la Caritas "è impegnata in 200 Paesi e territori del mondo e il suo lavoro è al cuore della missione della Chiesa e della sua attenzione verso tutti quelli che soffrono per lo scandalo della fame. Siamo di fronte allo scandalo mondiale di circa un miliardo, un miliardo di persone che ancora oggi soffrono la fame. Non possiamo girarci dall'altra parte e far finta che questo non esista. Il cibo a disposizione nel mondo basterebbe a sfamare tutti. La parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna proprio questo: che se c'è volontà, quello che abbiamo non finisce, anzi ne avanza e non va perso". Questo allora sarà il modo in cui Caritas porterà l'uomo, nella sua dimensione antropologica più autentica e ricca, in Expo 2015.

Porteremo lo scandalo della fame e la fantasia infinita di cui l'uomo è capace quando sceglie la via di una condivisione che moltiplica, proprio come nella parabola della condivisione dei pani e dei pesci.

C'è una "urgenza educativa" alla quale Caritas non può sottrarsi ed è l'urgenza di continuare a proporre modelli e stili di vita che mettano al centro la persona, concretamente, combattendo contro la "cultura dello spreco" e la "globalizzazione dell'indifferenza". Il punto di partenza di questa avventura di Caritas in Expo coincide con il lancio di una Campagna internazionale che ruota attorno a un oggetto chiaro, il diritto al cibo con tutte le sue declinazioni, e a un soggetto: una sola famiglia umana.

C'è un'umanità nel suo complesso e ci sono ogni singola donna e uomo della terra che devono aprire gli occhi ed agire per un cambiamento. (sl)

Per approfondire i temi della campagna promossa da molti enti e associazioni di matrice cattolica e della presenza di Caritas in Expo:

- www.caritasambrosiana.it
- www.cibopertutti.it

Rieccoli! Renzi: fermare i corrotti

In Expo poggiano molte speranze, talvolta eccessivamente ottimiste, su lavoro e ripresa. Con la manifestazione del 30 aprile fra i grattacieli di piazza Gae Aulenti, e dopo l'apertura del Gate di Piazza Castello dell'11 maggio, l'area metropolitana è invasa da manifesti inneggianti: "entra anche tu nella storia", "dirai: quel giorno io c'ero".

Poi, come una doccia fredda la notizia di tangenti, che in molti temevano, vista la corposità del progetto e delle radici malavitose che stringevano progressivamente la morsa, pur negata dalla precedente gestione regionale. Per la prima volta si scoprono le "mani nel sacco" a lavori appena avviati invece che ad opere concluse, e questo potrebbe essere una garanzia per Expo.

Quello che invece sorprende è il "rieccoli" dei vecchi nomi di Frigerio e Greganti, che questa volta non agiscono più in nome dei partiti ma di comitati d'affari. Si muovono in proprio, si sentono padroni del campo, fino a poter dichiarare di essere meno esosi di altri 'nella remunerazione' per facilitare l'assegnazione di opere: vogliamo solo l'1%... mentre altri ne vogliono 5%, dicono nelle intercettazioni.

Cosa non ha funzionato? Le leggi e i regolamenti? Le gare di appalto?

Ci si metta mano, come dichiara il premier Renzi nella recentissima sua seconda visita a Milano per Expo; fermiamo i ladri e non i lavori di Expo. Infatti la necessaria velocità e l'imperativo di non bloccare i lavori non possono costituire un salvacondotto per minimizzare e insabbiare. E la Regione non può tirarsi fuori dalle responsabilità politiche, visto che il malaffare perdura nel 2014.

Bisogna dirsi, però, che le leggi, pur necessarie, da sole non bastano. Se non si ricostituisce un tessuto di legalità ed una solidarietà civica capace di reggere questi assedi, difficilmente si terrà testa alle infiltrazioni mafiose. Speriamo che questa sterzata sia di monito e diventi di buon auspicio.

Paolo Danuola

• Il libro

Anche dietro il semplice calcio a un pallone si nasconde un grande potenziale educativo: è necessario riconoscerlo e valorizzarlo,



dentro e fuori il campo dell'oratorio, per avere tra le mani un potente strumento di dialogo e incontro con giovani e ragazzi, per trasformarli in "grandi" uomini e veri "fuoriclasse".

Sta tutta qui la tesi di fondo nel bel volume di don Alessio Albertini, in libreria da pochi giorni: **In gol con Papa Francesco – Per una vita da vero fuoriclasse** (ed. In dialogo, pag.144, 14 euro).

